



## “ELENA E LEA”

C'erano una volta due fratelli, Ettore ed Elena, che vivevano in una casa di campagna con i loro genitori. Elena fin da piccolina aveva imparato bene a gestire in autonomia la sua sedia a rotelle. L'unica difficoltà era il tragitto per andare a scuola, che si snodava lungo e pieno di buche. Come tutte le strade di campagna era impervia e buia, senza lampioni per illuminarla. Essa percorreva tutto il fiume e portava fin dentro il bosco dove c'era una capanna a forma di fungo, costruita dalla gente del posto. Lì andavano a scuola tutti i bambini del villaggio. Ad Ettore piaceva spingere la sorella ed era diventato abilissimo ad evitare tutti i pericoli. Lungo la strada, da lontano, i due bambini potevano scorgere ogni giorno una cagnolina meticcina che nessuno voleva. Lei silenziosa li seguiva durante il tragitto ma non si avvicinava mai. Gli adulti del villaggio temevano i cani randagi e perlustravano spesso il territorio per catturarli. Lea, per fortuna, era sempre sfuggita ad ogni controllo. Quando Ettore andava a scuola da solo, Lea non si faceva vedere. Elena non sempre riusciva a frequentare. Spesso si sentiva diversa dagli altri bambini e a disagio su quella sedia che considerava a volte amica ma tanto spesso la isolava dai giochi degli altri. Un giorno mentre stavano rientrando a casa un sasso appuntito bucò la ruota della carrozzina di Elena, lasciando i due fratellini nel pieno sconforto. Aspettarono un po' di tempo ma non passava nessuno, così Ettore prese una decisione: doveva andare di corsa a casa per avvertire il padre. Elena sarebbe rimasta lì da sola. La paura la invase non appena Ettore, dopo averle dato un bacio, si allontanò dal suo sguardo. Elena iniziò a provare un leggero senso di paura e una lacrima rigò il suo bellissimo viso triste. Scese la sera e con essa il buio, Elena esausta nascose il viso tra le mani e non si accorse che Lea lentamente si stava avvicinando. Le annusò dapprima le scarpe, poi le gambe e le mani che reggevano il viso. Sentendo il conforto del fiato caldo di Lea, Elena aprì gli occhi e incrociando quelli della cagnolina riconobbe in essi la solitudine e l'isolamento che lei ben conosceva. Da lontano cominciò a distinguere la voce del padre che la chiamava per confortarla, istintivamente alzò il capo per un breve istante e già Lea non c'era più. Ormai tra le due si era formato un legame profondo e sincero. Elena non fece parola di quanto accaduto ma ogni giorno cercava l'amica lungo il fiume e lei costante e fedele li accompagnava fino a scuola. La maestra notò questa dolce cagnolina che buona e paziente aspettava l'uscita dei bambini e notò che nei momenti di pausa Elena usciva spesso per dividere la sua merenda con Lea. Anche gli altri compagni iniziarono ad uscire dalla scuola con Elena e le facevano tante domande su questa amica speciale. Così la maestra ebbe una splendida idea: tutti i bambini potevano portare a scuola il loro amico animale. La scuola sarebbe diventata "scuola delle diversità" dove anche gli animali potevano essere educati. L'indomani tutti i bambini arrivarono con il loro amico animale. Emma e Greta con Tippy, coniglietto anziano e ipovedente che le bambine avevano salvato da fine certa, Luigi, il bambino più timido della classe, con il suo pesciolino rosso Lillo che dalla felicità faceva certi salti incredibili quasi a voler uscire dalla boccia. Ludovica e Ottavia con Wendy, la loro gattina birichina. Lea e

Wendy divennero presto compagne di giochi e dilettaavano tutti i bambini con i loro continui inseguimenti e le loro affettuose coccole. La notizia della scuola speciale si diffuse velocemente tra la gente del villaggio, destandone l'interesse e la curiosità. Anche i genitori di Elena e Ettore notarono la gioia che la cagnolina aveva portato a tutta la famiglia, compresa l'anziana nonna che si svegliava di buon ora per accudire Lea e decisero così di adottare la cagnolina. Gli uomini del villaggio iniziarono a mostrarsi più accoglienti con i cani randagi e cercarono famiglie disposte ad accogliere gli animali rimasti soli. I bambini e gli adulti scoprirono presto che ognuno di loro era speciale, che tutti amavano amici diversi e che era molto bello permettere agli altri di leggere il proprio cuore.

Classi 1a e 1b  
Scuola Primaria Fornace Fagioli di Osimo  
Istituto Comprensivo Caio Giulio Cesare